

Pompei

La giornata arcobaleno fissata per il 30 giugno
A convocarla associazioni e movimenti Lgbt
Il 3 febbraio l'incontro per stabilire il percorso

Gay Pride nella città della Madonna Ed è subito bufera

Teresa PALMESE
Pompei

Quell'abbraccio di due uomini impresso nel calco della Casa del Criptoportico, ricavato negli Scavi di Pompei dall'archeologo Vittorio Spinazzola agli inizi del Novecento, per la società Lgbt rappresentava un simbolo dal quale ripartire. Ripartire da quella città dai due volti, divisa tra una fede pagana e cristiana, come la storia insegna e tramanda. Un sogno forse infranto troppo presto. L'iniziativa del Gay Pride a Pompei, in programma il 30 giugno, sembra già tramontata. E mai nessun slogan è stato così profetico. Nel 1996 la réclame del Pride Napoli recitava: "La Madonna di Pompei vuole bene pure ai gay".

All'ombra del Santuario e degli Scavi va in scena l'ennesimo giallo: l'Arcigay Napoli, nella persona del presidente Antonello Sannino, annuncia che la prossima edizione del Pride campano si terrà a Pompei, nella città della Madonna, sede del Santuario della Beata Vergine del Rosario. Pochi minuti e scoppia la bufera. Né la Chiesa, né il Comune sono stati informati dell'evento. La data, però, è già ufficiale. La giornata arcobaleno lungo le strade del territorio mariano si terrà il prossimo 30 giugno. Ancora da stabilire percorso, programma ed eventuale madrina dell'evento.

La convocazione

Malumori a parte, il prossimo incontro è già ufficialmente fissato. Il Comune di Pompei è convocato il 3 febbraio presso la sede Arcigay di Torre Annunziata per discutere sull'organizzazione dell'evento. Nell'incontro bisognerà stabilire tutte le tappe della giornata arcobaleno, così come tutte le misure di sicurezza da adottare insieme alle forze dell'ordine. Un faccia a faccia nel quale bisognerà stabilire anche il percorso dell'intera manifestazione e se la piazza - sede del Santuario - sarà accessibile. La riunione si terrà presso la sede di Arcigay Vesuvio Rainbow - in via Pasquale Fusco 1, ore 16 - dove si riunirà l'assemblea pubblica regionale per chiarire ogni dubbio. Ma, considerando gli ultimi risvolti, non è da escludere l'assenza del Comune all'incontro. Il sindaco non ha gradito le procedure con le quali il presidente dell'Arcigay Napoli, Antonello Sannino, ha proceduto.

La decisione

Che Pompei sarà la prossima edizione del Pride campano l'hanno deciso le associazioni, movimenti

e collettivi Lgbt della regione durante un'assemblea del Coordinamento Campania Rainbow. Il corteo avrà luogo nella città vesuviana giorno sabato 30 giugno, inserito all'interno dell'OndaPride nazionale. Dopo Salerno, Benevento, Caserta, Bagnoli e i vari Pride napoletani, l'orgoglio Lgbt sfilerà per la prima volta in Campania in una città, seppure altamente simbolica e di grande interesse internazionale, non capoluogo di provincia.

L'obiettivo del corteo

Già chiari tutti gli obiettivi della manifestazione. La difesa della laicità delle Istituzioni democratiche, il matrimonio egualitario e la difesa delle istanze della comunità Lgbt dopo la legge Cirinnà, saranno i temi centrali che animeranno il documento politico programmatico di questo Pompei Pride 2018, ma in generale il Pride sarà ancora una volta una grande occasione di confronto e crescita per il territorio sui diritti civili e di cittadinanza di tutte e di tutti.

Il programma

La Campania quest'anno sarà un'esplosione di iniziative in difesa dei diritti civili e delle istanze della Comunità LGBT: il 17 maggio (Giornata mondiale contro l'omofobia) ci sarà un grande evento regionale ad Avellino, il 25 e 26 maggio saremo a Salerno, mentre il 16 giugno ci sarà il corteo cittadino per il Caserta Pride e in chiusura, il 14 luglio, Napoli ospiterà il consueto appuntamento (probabilmente serale) con il Mediterranean Pride of

Naples, la giornata dell'orgoglio LGBT napoletano e mediterraneo. Un'estate per rilanciare temi cruciali nel dibattito politico e sociale del nostro Paese e nella nostra Regione.

ULIANO
CHOC

«Pompei non mi interessa più
Ho ripreso la mia vita»



Contattato da Metropolis, l'ex sindaco di Pompei, Nando Uliano, preferisce non commentare la notizia del Gay Pride lungo le strade del territorio mariano, in programma il 30 giugno.

«Non mi va essere presente in interviste o altro inerente il nostro territorio. Ho ripreso in mano la mia vita e preferisco dedicarmi ad altro», taglia corto l'ex primo cittadino che per prima ha discusso della possibilità di una manifestazione Lgbt a Pompei. L'iniziativa, portata avanti nel 2015, insieme all'assessore delegato alle pari opportunità, Pietro Orsineri, non è mai andata in porto. Ad oggi si ripresenta l'occasione e, prontamente, tutte le polemiche.



«Nessun tabù,
Pompei è simbolo
di libertà sessuale»



Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli e delegato nazionale di Arcigay per lo sport.



L'abbraccio di due uomini scoperto nella Casa del Criptoportico dall'archeologo Vittorio Spinazzola.

Il Gay Pride a Pompei è frutto di una scelta ponderata e che parte da lontano. A garantirlo è Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli, nonché delegato nazionale di Arcigay per lo sport.

Presidente, perché proprio Pompei? A qualcuno sembra una sorta di provocazione.

«La scelta di organizzare il Gay Pride a Pompei non è recente, ma risale a parecchio tempo fa e non c'è nessun altro motivo dietro. La novità attuale è che adesso è stata fissata la data. Si terrà sabato 30 giugno. Abbiamo inviato una mail ufficiale al Comune, ma dobbiamo ancora stabilire il programma, il percorso, così l'eventuale madrina. Siamo pronti a fissare altri incontri per decidere il tutto con la massima organizzazione. Il prossimo è in programma il 3 febbraio, presso la sede di Arcigay Vesuvio Rainbow, a Torre Annunziata. Il nostro obiettivo era portare le istanze Lgbt anche nel Vesuviano, visto che finora abbiamo soltanto "toccato" i vari capoluoghi campani».

Pompei è un centro culturale, turistico e soprattutto religioso ormai famoso nel mondo. Il



Le reazioni

L'Arcigay annuncia il Pride regionale ma le istituzioni sono all'oscuro

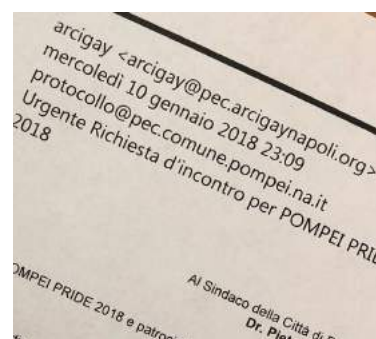
Dalla Curia: «Non abbiamo niente da dire»

L'ira di Amitrano: «Forzatura improvvisa»

Silenzio della Chiesa E gelo del sindaco: «Mi hanno ingannato»

Teresa PALMESE
Pompei

Da un lato il silenzio della Curia, dall'altro il gelo del Comune. Nel mezzo l'ennesimo paradosso che ha già spaccato la città di Pompei. L'Arcigay annuncia la giornata arcobaleno per il prossimo 30 giugno, ma nelle stanze di Palazzo de Fusco nessuno ne sa nulla. Il sindaco, Pietro Amitrano, è stato soltanto convocato per un primo incontro interlocutorio, finalizzato a un confronto che possa definire le modalità della



LA MAIL DELLA DISCORDIA
La richiesta di incontro inviata al sindaco, Pietro Amitrano, il 10 gennaio alle 23,09.

manifestazione. Eppure, nelle sedi dell'Arcigay, disseminate un po' ovunque in Campania, la data sul calendario è già stata segnata in rosso. «E' ufficiale», fa sapere il presidente Antonello Sannino. «Non ne sapevo nulla», la replica del primo cittadino di Pompei. Un botta e risposta destinato a far discutere. «Non c'è nessuna autorizzazione da parte del Comune - aggiunge il sindaco Pietro Amitrano -. Alcuni mesi fa incontrai informalmente l'ingegnere Antonello Sannino che mi accennò dell'idea di portare a Pompei il Pride regionale 2018. Ci dicemmo che ne avremmo riparlato. Poi, la forzatura improvvisa».

La mail inviata all'Ente di piazza Bartolo Longo è datata 10 gennaio 2018. Ore 23,09. L'oggetto recita: «Urgente richiesta di incontro». «L'abbiamo ricevuta soltanto cinque giorni fa - le parole del sindaco Amitrano - al Comune arriva una mail con la quale si richiede un 'urgente' incontro per presentare il progetto Pompei Pride 2018. Attenzione, però, non si tratta di una richiesta per lo svolgimento di una manifestazione pubblica (che tra le righe viene data per scontata), ma solo della volontà di incontrarmi per presentare il 'progetto'. Neanche il tempo di leggerla e viene dato l'annuncio di un Pride a Pompei, con tanto di data e tutto il resto. In pratica mi hanno messo di fronte al fatto compiuto». Un comportamento che il sindaco non accetta e che condanna. In primis, per la mancanza di un dialogo costruttivo. «Non voglio entrare nel merito della vicenda - conclude Pietro Amitrano - ma trovo quanto meno scorretto dover apprendere dal web che 'il 30 giugno si terrà il Pompei Pride 2018'. Non è così che si procede. Per rispetto di questa amministrazione, ma anche di tutto coloro che invece si attengono alle procedure».

Per il presidente di Arcigay Napoli, Antonello Sannino, l'incontro utile sarebbe stato quello del 3 febbraio. Presso la sede di Torre Annunziata avrebbero - insieme ai vertici del Comune di Pompei - stabilito il percorso, con tanto di autorizzazione. Adesso tutto è in discussione. Non si escludono nuovi colpi di scena.

«La storia pompeiana ci insegna. Non c'erano vincoli come quelli attuali. Era un po' l'Amsterdam dei tempi moderni»

Gay Pride avrà così una risonanza mondiale.

«Abbiamo scelto Pompei soprattutto per la sua storia, per la sua importanza culturale. E' una città simbolo. Nell'antichità è ormai noto a tutti che a Pompei c'era una grossa libertà sessuale, a differenza dei limiti e dei vincoli che impone la società moderna. Insomma, Pompei è un po' l'Amsterdam della modernità. Ecco perché ci è sembrata la città ideale anche in tal senso. Ovviamente l'obiettivo è portare avanti le nostre discussioni e proposte, soprattutto parlare dei diritti civili in generale».

Il percorso del corteo non è stato ancora reso noto. Possibile che l'evento possa tenersi nella centralissima piazza sede del Santuario?

«Questo non lo sappiamo ancora e né rappresenta una priorità, ma di sicuro non abbiamo alcun problema con la Chiesa. Anzi, noi siamo disposti e aperti al dialogo con tutte le istituzioni. La Chiesa rappresenta una fonte preziosa e può aiutarci lungo la nostra strada. Vale a dire nel recupero dei giovani o ancora sulla questione dell'ius soli. Di sicuro, le no-

stre sono istanze laiche. Da parte nostra non c'è nessun tipo di problema».

Pompei, sede degli Scavi, rappresenta anche una grande città turistica. Può anche questo aver influenzato la decisione?

«Indubbiamente, ci interessa anche il filone turistico. Ma soprattutto per la prima volta abbiamo deciso che il Gay Pride non si terrà in uno dei capoluoghi campani, come Salerno, Avellino e altre città. Pompei non è un capoluogo campano, ma è una città simbolo per la sua storia. E soprattutto potrà fare da sfondo alle nostre proposte. Noi facciamo presenti allo Stato le nostre istanze, che non sono soltanto quelle interessate alle unioni omosessuali. Noi parliamo di tutto, dal diritto allo studio, l'uguaglianza, fino ai giovani o al dibattito in merito alle torture e così via. Sono tutti argomenti delicati che interessano i diritti civili. Tutte discussioni che noi rivolgiamo allo Stato, ma anche alla Chiesa. Può aiutarci, noi siamo aperti al confronto e al dialogo. Su questo non c'è alcun dubbio».

(tepa)

Le polemiche

Critiche dall'opposizione «Perché sì ai migranti e no agli omosessuali?»

«Siamo favorevoli al Gay Pride, questa è la città di Bartolo Longo, la città dell'amore e della solidarietà. L'ha detto il sindaco sulla questione migranti, mi aspetto accolga favorevolmente anche l'evento Lgbt». Parafrasando il sindaco Pietro Amitrano, che in consiglio comunale si scagliò contro i concittadini «razzisti» che definirono «vergognosa» la sottoscrizione del protocollo d'intesa a favore del miglioramento delle condizioni dei migranti, il consigliere Alfonso Conforti commenta l'evento che interesserà la città mariana il 30 giugno. «Noi apprendiamo positivamente la notizia della manifestazione Lgbt nel Comune di Pompei. Questa città deve essere un esempio, è la città della pace, la città che per prima ha dato un aiuto alle persone meno fortunate, come disse lo stesso sindaco nell'ultimo consiglio comunale. Sono sicuro che anche lui sarà d'accordo e favorevole all'evento», conclude il consigliere di opposizione, Conforti.



Un tentativo di organizzazione del Gay Pride, d'altronde, c'è già stato nella passata amministrazione targata Nando Uliano, quando l'allora vicesindaco Pietro Orsineri, nonché assessore con delega alle pari opportunità, lavorò intensamente per assicurare la manifestazione arcobaleno nella città di Pompei, soprattutto per aiutare alcuni giovani del territorio che vivevano un dramma sociale. All'epoca, dopo diversi scambi di opinioni, l'iniziativa tramontò. L'ex vicesindaco Orsineri avrebbe voluto anche interrogare i cittadini con un sondaggio, sicuro che la città di Pompei avrebbe risposto favorevolmente all'idea di portare il Gay Pride per le strade del territorio mariano. Alla base della decisione lo stesso motivo di quello che ha spinto oggi l'Arcigay a puntare su Pompei: la città mariana rappresenta un luogo simbolo, fortemente religioso, terreno fertile dove poter dichiarare un'apertura nei confronti della cultura Lgbt. Ma in molti si dissero contrari anche tre anni fa. **tp**

Lo scontro

Il presidente Antonello Sannino replica al primo cittadino di Pompei «Dimentica che c'è libertà di manifestazione, in ogni caso sapeva»

L'Arcigay sfida il sindaco: «Il Gay Pride si farà anche senza la sua benedizione»

Teresa PALMESE
Pompei

«Noi andiamo avanti per la nostra strada. Al di là delle parole del sindaco Amitrano, la certezza è una sola: il Gay Pride a Pompei il 30 giugno si farà. Al primo cittadino sfugge che non dovrà darci nessun tipo di autorizzazione e che la nostra Costituzione concede il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero». È la replica di Antonello Sannino, presidente di Arcigay Napoli, nonché delegato nazionale di Arcigay per lo sport. All'indomani delle dichiarazioni del primo cittadino della città mariana, che non s'è detto contro il Gay Pride ma che avrebbe preferito altre «procedure» e non trovarsi davanti «al fatto compiuto», l'associazione arcobaleno annuncia che non farà passi indietro. Anzi, invia una lettera a tutti gli altri movimenti del territorio per chiedere un appoggio affinché l'evento non venga ostacolato dal Comune. «Il sindaco - aggiunge il presidente Sannino - avrebbe potuto quantomeno rispondere alla nostra mail. Invece, ha preferito non farci sapere più nulla. Lo trovo incomprensibile, anche perché nell'incontro del 5 dicembre avevamo già stabilito la data per il 30 giugno e il sindaco disse che ci avrebbe fatto sapere dopo degli incontri con i vertici del Pd. Lo abbiamo incontrato informalmente più di un mese fa e non abbiamo solo chiesto il faccia a faccia per presentare progetto Pride, ma abbiamo dato la data e chiesto il patrocinio morale. Il sindaco dice di apprendere il tutto dai giornali, ma è falso perché c'è una mail a confermarlo». L'Arcigay Napoli precisa che «c'è già un'informatica recapitata alla Questura per l'evento e che quindi il Gay Pride il 30 giugno si farà. Certo, avremmo preferito il patrocinio morale da parte del Comune e la condivisione del sindaco, ma andiamo avanti anche senza il suo appoggio. Mi dispiace leggere che il sindaco sia cascato dalle nuvole, in realtà sapeva tutto. Avremmo dovuto soltanto stabilire il percorso. Sapeva anche degli argomenti al centro della discussione, a partire dall'ius soli fino ai giovani, toccando naturalmente l'ampio contenitore legato ai diritti civili». A far scattare la scintilla restano le modalità con le quali l'Arcigay ha proceduto per l'organizzazione della giornata arcobaleno nella città della Madonna e degli Scavi, secondo il pensiero del sindaco. «Questo è chiaro - precisa

Sannino - ma Amitrano sa bene che la data dell'evento la stabilisce l'organizzatore. E che non può vietarci di manifestare. Ha preferito addirittura non rispondere, quando l'oggetto della pec recitava "richiesta di un urgente incontro". Siamo stupiti da tale comportamento che, sinceramente, non ci aspettavamo visto che si professa anche sindaco del Pd».

Al di là delle incomprensioni e di una prima rottura tra le parti, Antonello Sannino auspica «maggiore dialogo». «Noi chiediamo collaborazione al Comune e al sindaco, ci aspettiamo comunque un incontro per parlarne. Abbiamo già precisato che non discuteremo soltanto della cultura Lgbt, ma di tutti argomenti legati ai diritti civili. Proponiamo anche

battaglie che la stessa Chiesa sta portando avanti. Ma basta vietare le cose. Questa non è la Russia di Putin», conclude il presidente di Arcigay Napoli. I rapporti potrebbero ricucirsi il 3 febbraio, quando i vertici delle associazioni, nonché il Comune, dovrebbero stabilire il percorso della manifestazione nella sede Arcigay di Torre Annunziata.

«Siamo sempre pronti al dialogo, speriamo in un incontro prima possibile»

Reazioni

L'appello di Orsineri e Fratelli d'Italia rincara:
«Mancanza di rispetto»

Ex vicesindaco in prima fila
«Amitrano ora ci ripensi»

«Conosco la sensibilità e l'intelligenza del sindaco Pietro Amitrano. Spero torni sui suoi passi e che accolga favorevolmente un evento culturale e internazionale come quello del Gay Pride, concordando il patrocinio morale. Sono finiti i tempi dei podestà e delle dittature». È l'appello dell'ex vicesindaco di Pompei, Pietro Orsineri, nonché ex assessore con delega alle pari opportunità. In passato, a partire dal 2015, è stato uno dei primi ad aprire il dibattito sulla cultura

Lgbt nella città mariana, forte anche dell'amicizia che lo lega al presidente di Arcigay Napoli, Antonello Sannino, e alla senatrice Monica Cirinnà, il cui nome è legato alla legge, approvata nel maggio 2016, che riconosce anche in Italia le unioni civili tra persone dello

stesso sesso. «Sin da subito ho spinto per un pubblico registro delle unioni civili a Pompei. Tant'è che sono stato invitato al Gay Pride in programma il 30 giugno. Sarò in prima fila nella città dove sono nato, al fianco di quelle persone che vivono dei veri drammi sociali. Sono con loro perché sono persone dignitose, al di là delle preferenze sessuali. Voglio portare avanti questa battaglia e mi impegnerò affinché possano essere presenti a Pompei anche esponenti del mondo culturale milanese, dove ora mi trovo in qualità di amministratore di un'azienda. Al sindaco voglio ricordare che Pompei ha già aderito alla Ready (rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti-discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, ndr). Diciamo basta a uno oscurantismo e una repressione che ormai appartiene alle brutte pagine del passato. E il primo cittadino, in quanto laico, accolga ogni tipo di minoranza. E non dimentichi quanto stabilisce la Costituzione, che concede libertà di ma-

nifestazione. Pompei è e deve essere una città libera, non è di certo la città di Amitrano che è soltanto di passaggio. Patrocini un'iniziativa culturale che vige in tutti i Paesi del mondo», conclude Orsineri. A commentare l'evento Gay Pride anche il partito Fratelli d'Italia Pompei. «Scavalcare il sindaco e agire in questo modo, da parte dell'associazione, è una mancanza di rispetto non solo nei confronti delle istituzioni pompeiane ma anche di tutti gli altri cittadini - si legge in una nota - Non ci schieriamo contro l'appuntamento ma pretendiamo che si manifesti con ordine e decoro nel rispetto di una città sacra e delle regole». Invece, per il presidente provinciale, Arturo Sorrentino, «c'è da essere contrari ad ogni manifestazione che rivendichi l'orgoglio omosessuale, quello maschilista e quello femminista. Dovremmo essere contro il Gay Pride a Pompei e basta, perché è solo una carnevalata. Le vie di mezzo non pagano, né per le simpatie, né per i consensi elettorali». (tepa)



Opinioni

«Non ci sto a questi ricatti ideologici»

Pietro AMITRANO

«Gay Pride a Pompei? È l'ultima delle mie preoccupazioni. Anzi, l'argomento non rientra nemmeno nella lista dei problemi di questa città. Abbiamo tanto da fare, e questo polverone su una manifestazione che si fa in tutta Italia e da anni, mi sembra veramente da ridere. Io ho contestato solo le modalità».

A ventiquattro ore dalla decisione dell'Arcigay di tenere il Pride nella città mariana, voglio chiarire la mia posizione, e ribadisco il mio no alle forzature ideologiche e strumentali.

«Ci sono delle procedure, vanno rispettate. Tutto qui. Perché se non la sensazione che a 'sentirsi in colpa' siano altri, rimane forte e giustificata. Pompei è la città dell'accoglienza».

Qui non si pongono veti o censure. Il confronto, il dialogo, il rispetto delle regole, e anche la 'comprensione' per chi, magari, non la pensa come te, sono le conquiste della nostra civiltà, non bisognerebbe mai dimenticarsene. Ho subito attacchi violenti perché ho chiamato 'razzisti' coloro che non volevano accogliere i migranti, ora mi chiedo perché qualcuno sia convinto che io abbia dei problemi con il Gay Pride. Sono preconcetti al contrario, sui quali bisognerebbe riflettere. E confrontarci. Proprio sicuri che la parola 'orgoglio' debba fare il paio con il termine 'sopraffazione'? Penso di sapere già come la pensi, e forzo. Sparo in faccia solo perché ho 'una sensazione'. Che tristezza. Queste sono sconfitte che non hanno nulla a che fare con la 'testa alta'. Questa è la guerra dei poveri che non fa bene a nessuno. Meno che mai a chi per anni ha dovuto subire l'incapacità di questa società di comprendere e rispettare la diversità.

Diventare cattivi, provocare 'a copione', è la sconfitta di chi lotta per i diritti civili e, da vittima, rischia di diventare carnefice. Non mi oppongo e non mi sarei mai opposto alla manifestazione, ma visto che ora se ne parla voglio poter dire la mia: desidero vivere in mondo dove la gente sappia guardarsi negli occhi, rispettarsi, tenere conto delle oggettive difficoltà e cercare strade 'costruttive'. E faccio mie le parole di Oriana Fallaci 'L'omosessualità in sé non mi turba affatto. Mi dà fastidio, invece, quando (come il femminismo) si trasforma in ideologia. In categoria, in partito, in lobby economico-cultural-sessuale. E grazie a ciò diventa uno strumento politico, un'arma di ricatto, un abuso Sexually Correct'. E', esattamente, quello che penso».

